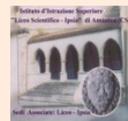




**MIUR USR CALABRIA**  
**Distretto Scolastico n. 17 di Amantea (CS)**  
**ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE**  
[www.iispoloamantea.gov.it](http://www.iispoloamantea.gov.it)



**libriamoci  
a scuola**

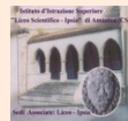
**QUINTA EDIZIONE**  
**POLO SCOLASTICO AMANTEA 22/27 OTTOBRE 2018**

**"Crei-Amo Creati-Vità"**  
**l'autrice Rossella Cuconato**  
**incontra le classi prime del Polo**  
**Giovedì 25 ore 11,00**  
**"Palestra degli Allena-Menti"**

**Il Dirigente Scolastico**  
**Prof. Arch. Francesco Calabria**



**MIUR USR CALABRIA**  
**Distretto Scolastico n. 17 di Amantea (CS)**  
**ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE**  
**www.iispoloamantea.gov.it**



## **RELAZIONE**

Nel salmo 19, il Salmista intona l'inno di gratitudine al Creatore, come riconoscimento della Sua Potenza e ringraziamento per la sua Munificenza:

“I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.

Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.”

Parole di grande lirismo ci giungono dal Libro della Sapienza di Salomone: la Natura è la manifestazione di Dio sulla terra e, grazie al Dono dell'intelletto, l'uomo può « comprendere la struttura del mondo e la forza degli elementi [...] il ciclo degli anni e la posizione degli astri, la natura degli animali e l'istinto delle fiere » (Sap 7, 17.19-20). E proprio riflettendo sulle meraviglie della Natura si può presentare il grande Artefice: « Dalla grandezza e bellezza delle creature, per analogia si conosce l'autore » (Sap 13, 5).

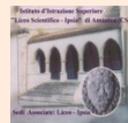
Il Creatore dell'universo ha stretto alleanza con l'Uomo, la più amata delle sue creature, attraverso la superba bellezza del mondo creato, affidandogliene la cura affinché egli ne sia partecipe e testimone. Tuttavia, pur consapevole della sua natura di essere finito, - oppure proprio per questa ragione - , l'uomo aspira all'infinito, tende inoltre ad alimentare incessantemente questo desiderio che non trova mai appagamento, neppure nella più nobile e ardimentosa delle imprese. Poiché, da quando è stato scacciato dal paradiso terrestre, così come il bambino anela a rientrare nell'utero della madre, l'unico desiderio del genere umano è ritornare nell'infinito eterno. Creatura continuamente insoddisfatta, l'uomo non si accontenta di godere dei beni che gli sono stati elargiti, egli cerca costantemente il suo limite per cercare di superarlo. Il segno distintivo di questa ricerca sembra essere la parola “trasgredire”, nella sua accezione meramente etimologica “andare oltre”. Nel bene e nel male, oltre i limiti fisici e intellettivi.

Oltrepassare pertanto il confine del fenomenico percepibile è quindi forse uno degli sproni più poderosi che hanno generato la costruzione di strumenti importantissimi per il progresso umano. Dall'infinitamente grande all'infinitamente piccolo: cannocchiali e telescopi per dissetarsi con la luce delle stelle e dei pianeti; lenti di ingrandimento e microscopi per combattere le più subdole malattie. Un acceleratore di particelle per indagare l'energia di cui è composta la materia e sonde spaziali per conquistare l'universo. Sparite le colonne d'Ercole. Svanita la scritta “Non plus ultra”. Sparita questa interdizione soprattutto dalla memoria dell'uomo, al quale era stata affidata la terra e tutto ciò che essa contiene affinché ne avesse cura, e sulla quale invece, demiurgicamente, si arroga diritto e dominio, asservendo la natura quasi a voler prendere il posto del Creatore.

Malgrado ogni sorta di delirio di onnipotenza, sempre incombente è, nel profondo, la coscienza della propria limitatezza, e l'ineluttabilità della morte è lì a ricordarlo.



**MIUR USR CALABRIA**  
**Distretto Scolastico n. 17 di Amantea (CS)**  
**ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE**  
**[www.iispoloamantea.gov.it](http://www.iispoloamantea.gov.it)**



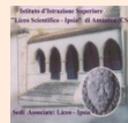
Ma è proprio questa consapevolezza ciò che sta alla base di ogni cammino di conoscenza, personale e collettivo. Il cammino della conoscenza è ciò che distingue l'uomo da ogni altra creatura. L'Uomo è un migrante che conosce la sua meta. Ma, come ogni migrante, non conosce il proprio viaggio. Per ciò, forse, vuole lasciare tracce del suo passaggio. Scoperte, invenzioni, segni e simboli, opere grandiose e imprese temerarie, tutto per ritrovare, ad ogni costo quel divino sorriso di luce.

Nel processo creatore “ Dio fece l'Uomo a sua immagine e somiglianza”. Dunque non solo suoi figli , ma creature che possiedono l'attributo del Padre, pura bellezza e pura armonia. Verità, Bontà e Bellezza sono perfezioni di Dio. L'assunto schopenhaueriano di ritrovare la vera essenza del Sé attraverso l'Arte, non è soltanto una posizione filosofica, ma anche un dato paradigmatico che deriva dall'osservazione dello sforzo del genere umano di elevarsi guardando verso l'infinito. Ben lo dicono le guglie delle chiese gotiche svettanti come montagne frustrate nel loro continuo sporgersi per raggiungere le stelle; ben lo sanno le tele dei pittori che cercano invano di riprodurre i colori che l'occhio umano non sa né discernere né richiamare dal loro sacro luogo d'origine; ben lo raccontano le sinfonie struggenti che tentano, con sforzo inane, di assomigliare alla musica delle orbite siderali. I numeri misteriosi della divina proporzione, il sistema sefirotico dei nomi di dio, gli arcani legami indagati dai cabalisti o dai mistici ebraici, le gerarchie della gnosi, non sono altro che il misero sforzo dell'uomo di riappropriarsi di quella scintilla del Divino, quasi nascondesse nel più profondo di noi, quella hybris che ci maledisse un giorno ad essere tutti Prometeo. È questo anelito alla Bellezza, alla ricerca della bellezza, che spinge l'uomo alla necessità di creare, di superarsi, spostando sempre più l'asticella della sua corsa verso l'ignoto. Non arrendendosi neppure di fronte ai vuoti d'aria della conoscenza e sfidando anche i dettami della coscienza morale. Si pensi a Faust che, per amore del sapere, vende la propria anima al diavolo. Si pensi alla vicenda del dottor Victor Frankstein che non si fermò neppure di fronte alla sacralità della morte, ricucendo pezzi di cadaveri per creare una vita senz'anima; o al Golem spaventoso gigante antropomorfo della mitologia ebraica, nato dalla combinazione di parole maledette della cabala proibita. Si potrebbe obiettare che questi sono esempi letterari, ma la clonazione della pecora Dolly – e successivamente di altri animali come i recentissimi macachi Zhong Zhong e Hua Hua - sono invece fatti di cronaca; gli esperimenti che i dottori Sigmund Rascher e Joseph Mengele, medici nazisti tristemente noti, condussero sui deportati di Dachau, Auschwitz e Birkenau furono reali quanto efferati. L'uomo dovrebbe tenere come memento gli abomini commessi in passato, anche nel suo più recente passato, e rammentare a se stesso che i limiti imposti dalla Natura e dalla finitezza della condizione umana, sono a salvaguardia della Vita; e che la contravvenzione a tali divieti sembra solo apparentemente risolvere il problema, in realtà crea ben altri dilemmi molto più gravi e angosciosi che non il problema stesso. La conoscenza delle leggi della Natura offre molteplici spunti di ammaestramento, ma al contempo non ci libera dal sogno dell'Altrove.

Ed ecco che dal medesimo sogno folle di andare oltre i confini stabiliti, si dipana come un arcobaleno di alleanza fra l'umano e il divino, la strada della riconoscente mimesis. La creazione artistica si appropria della provvisorietà della



**MIUR USR CALABRIA**  
**Distretto Scolastico n. 17 di Amantea (CS)**  
**ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE**  
**[www.iispoloamantea.gov.it](http://www.iispoloamantea.gov.it)**



bellezza terrena per imitare la visione della bellezza divina, contrapponendo alla causalità naturale una chiara volontà di creare artisticamente ma riproponendo la correlazione con la natura trasponendola in forma di metafora.

Nel processo creativo l'artista non crea dal nulla, bensì racconta, attraverso i vari linguaggi con i quali l'Arte si esprime, la poderosa avventura dell'Universo, dimostrando come l'Invisibile si manifesti nel visibile e ne diventi sua ragione portante, sua cifra straordinaria e inconfondibile. L'uomo scopre una nuova terra che, senza preavviso, diventa la terra della realtà di altri che su quella terra costruiranno e semineranno affinché continui il viaggio di altri sognatori visionari e folli che credono nella divina scintilla della creatività

La vera Arte, che si propone di scrutare la sublimità del creato e di codificarne, con il linguaggio umano la sua magnificenza, rintraccia in esso il Creatore. In questo quadro onirico e atemporale le due metà del cielo, l'elemento maschile e quello femminile, l'uomo e la donna, sembrano scegliere talvolta, strade e strumenti diversi. Se vogliamo parlare per archetipi il maschio è cacciatore e nomade; la femmina agricoltore e stanziale. La donna, molto più dell'uomo sa dunque mantenere un legame con la terra madre, poiché vive con il proprio corpo e sulla sua pelle, il ritmo degli astri e delle stagioni. Più dell'uomo, conquistatore di nuove terre e domatore di animali e cose, la donna conosce i ritmi biologici della Natura e, pazientemente ne ascolta il battito del cuore. In tutto ciò e per tutto ciò il ruolo delle donne diviene fondamentale: le donne trasformano, con la loro grazia, la conoscenza atavica degli elementi naturali, - il cibo, le piante, il terreno, il corpo - in un viaggio complesso e articolato. La presenza delle donne è sempre stata molto marginale nella storia. Delle donne di potere si dice - e si scrive - che erano forti come un uomo. Quasi che senza un attributo della virilità non sia possibile il riconoscimento della forza. E forse è vero. Alle donne si deve riconoscere l'attributo della resistenza. Ventre tellurico, le donne mettono al mondo figli. "Partorirai con dolore" - che gli uomini di potere mandano in guerra a morire. Ma le donne continuano a coltivare la Bellezza dell'Amore che dà la Vita. Cuore di terra, le loro mani sono capaci di impastare colori sulle tele, far emergere la bella forma dal marmo, comporre musiche, emozionare col canto, descrivere con metafore ardite le più intime emozioni quasi che la penna sia il prolungamento naturale delle loro dita. E, nello stesso tempo, offrono cibo e nutrimento, hanno cure per bambini ed anziani. Con le mani sminuzzano le cipolle e con le mani pregano. Poiché le donne restano ancora, in questo viaggio millenario, le vestali del mistero della vita e dei mondi. Restano, antiche guardiane, le sentinelle della strada che porta a casa. Quella casa del Sé che esse riempiono di bellezza. E mi piace continuare la frase che Dostoevskij fa pronunciare al principe Myškin, protagonista de L'Idiota; fra i sorrisini derisori degli astanti, il principe ripete: "La Bellezza salverà il mondo". Mi preme piuttosto invitare ciascuno di noi a pensare che la bellezza non salverà il mondo se noi non salviamo la bellezza.

L'Autrice Prof.ssa Rossella Cuconato

Il Dirigente Scolastico Prof.re Arch. Francesco Calabria

Amantea, Ottobre 2018